

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA FESTIVA

Parte II – La Liturgia della Parola

Prevediamo la presenza di un sacerdote presidente, di uno o più concelebranti, di un diacono, di sei ministranti e del cerimoniere; lettori, salmisti, commentatori (e ministri straordinari dell'Eucaristia)¹. La descrizione qui riportata illustrerà tutte le possibilità offerte dal messale, ma non è detto che esse debbano essere tutte previste ogni volta.

I ministranti possono suddividersi così:

- due per il messale e per il servizio all'altare (orciuoli...): "da primo"
- due per il turibolo e la navicella: "da secondo"
- due per i cantari: "da terzo"

Se all'ingresso si porta la croce e non vi è l'accollito (che ha il compito di tenere la croce in processione), essa può essere tenuta da uno dei "da primo" che in processione verrà affiancato dai "da terzo".

I. COSE E LUOGHI DA PREPARARE

Cfr PNMA nn. 80-82:

80. L'altare sia ricoperto da almeno una tovaglia. Sull'altare, o vicino ad esso, si pongano almeno due, anche quattro, o sei candelieri con i ceri accesi; se celebra il vescovo della diocesi, i candelieri saranno sette. Inoltre, sull'altare, o vicino ad esso, si collochi la croce sulla quale, se è sopra l'altare, possono essere collocati i ceri prescritti secondo l'usanza del rito ambrosiano. I candelieri e la croce si possono portare nella processione di ingresso. Sopra l'altare si può collocare il libro dei vangeli, distinto dal libro delle altre letture, a meno che non venga portato nella processione di ingresso.

81. Nel presbiterio si preparino:

- a) accanto alla sede del sacerdote: il messale e, se necessario, il libro dei canti;
- b) sull'ambone: il lezionario;
- c) sopra la credenza: il calice, il corporale, il purificatoio e secondo l'opportunità, la palla; la patena e le pissidi, se occorrono, con il pane per la comunione del sacerdote, dei ministri e del popolo; le ampolle con il vino e l'acqua, a meno che tutte queste cose non vengano presentate dai fedeli all'offerterio; il piattello per la comunione dei fedeli; inoltre il necessario per lavarsi le mani. Il calice sia ricoperto da un velo, che può essere sempre di colore rosso, o bianco.

82. In sacrestia si preparino, secondo le varie forme di celebrazione, le vesti sacre del sacerdote e dei ministri:

- a) per il sacerdote: camice, stola e casula;
- b) per il diacono: camice, dalmatica e stola; in caso però di necessità o di minor solennità la dalmatica si può omettere;

¹Variazioni:

- **in assenza del diacono:** nelle messe concelebrate, uno dei concelebranti assolve alcuni compiti del diacono (p. es. incensare i lati della mensa, proclamare il vangelo); gli altri (invito alla pace, congedo dopo la benedizione) sono espletati dal presidente. Nelle messe ove il celebrante è unico, un altro sacerdote può assolvere alcuni compiti del diacono in camice o cotta e stola: in questa circostanza però ricordiamo come sia assai conveniente che i sacerdoti presenti concelebrino la messa (cfr PNMA n. 77). Bisogna ricordare poi che non è mai consentito ad un presbitero di vestire gli abiti diaconali (fanno eccezione la cattedrale e le collegiate dove sussiste tra i canonici la funzione diaconale).
- **in presenza di accoliti istituiti:** cfr PNMA nn. 145-150;
- **in presenza di lettori istituiti:** cfr PNMA nn. 151-155.

- c) per gli altri ministri: camice o altre vesti legittimamente approvate;
- d) tutti coloro che indossano il camice usino il cingolo e l'amitto, a meno che non si provveda diversamente.

Possiamo aggiungere le seguenti precisazioni:

- al n. 80: se la processione al vangelo muove dalla sacrestia, l'evangelario si tiene in sacrestia fino a quel momento;
- al n. 81 a: il messale può essere portato in processione;
- al n. 81 c: il Sinodo ha ribadito che «nel rito offertoriale, per quanto è possibile, i doni siano presentati dai fedeli al presidente». È opportuno preparare in chiesa un luogo fuori dal presbiterio e vicino all'assemblea in cui tali doni siano predisposti fin dall'inizio della celebrazione;
- al n. 82: oltre alle vesti per i ministri e i ministranti si preparano turibolo, navicella, croce astile, cantari accesi, messale, evangelario (se viene portato in processione all'ingresso o al vangelo).

II. LE AZIONI

IN SACRESTIA

Quando i ministri e i ministranti sono pronti, il cerimoniere conduce al celebrante i da secondo per l'infusione dell'incenso. Se c'è il diacono questi presenta la navicella al sacerdote che mette l'incenso nel turibolo e lo benedice tracciando un segno di croce senza nulla dire.

Il cerimoniere, dopo l'invito ad inchinarsi tutti alla croce, ordina la processione di ingresso.

RITI DI INTRODUZIONE

a) L'ingresso

Processione

Mentre si esegue il canto d'ingresso la processione si snoda nell'ordine seguente:

- da secondo con turibolo fumigante a destra e navicella a sinistra;
- da terzo con cantari; in mezzo a loro accolito o ministrante da primo con la croce (il crocifisso rivolto verso il celebrante);
- da primo con messale;
- eventuali altri ministranti, a due a due;
- lettori (che in assenza del diacono possono portare il libro dei vangeli); diacono (quando porta l'evangelario);
- eventuali sacerdoti concelebrenti, a due a due;
- sacerdote celebrante (e diacono quando non porta l'evangelario); eventuale gruppo di fedeli (vedi sotto).

Se il diacono non porta l'evangelario, essendo prevista la processione all'ambone dalla sacrestia al canto dell'alleluia, si pone a fianco del celebrante sulla destra un poco avanti.

Il cerimoniere può precedere il celebrante (senza intralciare il diacono) oppure aprire l'intera processione davanti ai da secondo. Se i cerimonieri sono due, uno aprirà la processione e si occuperà dei ministranti, l'altro precederà i sacerdoti e li seguirà lungo la celebrazione².

Rito dei dodici Kyrie

Il rito dei dodici *Kyrie*, tipicamente ambrosiano, è espressamente previsto in alcune celebrazioni dell'anno liturgico (Presentazione di Gesù al Tempio e Domenica delle Palme):

² Una proposta legata all'anno pastorale 1998/1999 suggeriva che «la celebrazione festiva dell'eucaristia si inizi e si concluda con la processione del celebrante insieme ai ministranti e a un congruo gruppo di fedeli, cui andranno riservati dei posti nelle prime file... All'ingresso la processione partirebbe con celebranti e ministranti dalla sacrestia, raccoglierebbe un gruppo di fedeli accolti alle porte della chiesa e si recherebbe all'altare, ai cui piedi si possono cantare i dodici *Kyrie eleison* secondo il previsto rito ambrosiano» (*Lavorare insieme*, 1998/1999, p. 17).

L'atto penitenziale si può tralasciare quando si continua una celebrazione liturgica già iniziata, come nella processione [della Presentazione del Signore, *N.d.R.*], della Domenica delle palme, nei funerali, nella processione per la solennità del Titolo o del Patrono e in genere quando si tratta di una vera processione e non di un semplice ingresso. Tranne che nei funerali, in questi casi, molto opportunamente si possono cantare i dodici *Kyrie eleison* con la sallenda propria o un 'antifona appropriata secondo il rito previsto nel Rito della messa³.

Giunti sul limitare del presbiterio ai piedi dell'altare i da secondo si fermano e si rivolgono l'uno verso l'altro. Dietro ad essi i da terzo «si fermano rivolgendosi verso i fedeli, mentre il clero e gli altri ministri si dispongono su due file rivolte l'una verso l'altra e il sacerdote presidente chiude la processione stando rivolto verso la croce: si cantano i dodici *Kyrie eleison* con una antifona appropriata»⁴. Se si canta una sallenda, al versetto «Gloria al Padre... e allo Spirito Santo» tutti fanno inchino alla croce ed alle parole «Come era nel principio... nei secoli dei secoli. Amen» tutti fanno inchino al sacerdote celebrante. Concluso il rito si procede entrando nel presbiterio e salendo all'altare.

Rito del faro

Nelle feste dei santi martiri si può svolgere il "rito del faro" al termine della processione di ingresso. I ministranti ed i ministri si fermano ai piedi dell'altare. Il sacerdote celebrante, con tre candeline accese all'estremità di un'asta (fistula), dà fuoco ad un globo di bambagia appeso all'ingresso del presbiterio, in riferimento al sacrificio totale che il martire ha fatto della sua vita, consumata per Cristo. Si sale poi all'altare. Se non si cantano i dodici *Kyrie eleison* né si svolge il rito del faro, la processione giunge senza soste dalla sacrestia al presbiterio.

IN PRESBITERIO

Saluto all'altare e al popolo radunato

Giunti all'altare, i ministranti ed i ministri fanno la debita riverenza: inchino profondo oppure, se vi è il tabernacolo con il Santissimo Sacramento, genuflessione⁵.

- Da secondo si preparano alla predella dell'altare per l'incensazione.
- La croce portata in processione viene collocata presso l'altare, o in altro luogo adatto.
- Da terzo depongono i cantari accanto all'altare o sopra la credenza.
- Da primo con messale si prepara vicino alla sede.
- Gli altri ministranti si portano ai propri posti.
- I lettori si portano ai propri posti (se non c'è il diacono ed un lettore ha portato l'evangelario, egli sale all'altare, dopo la debita riverenza, e depone sulla mensa il libro chiuso, poi va a posto).
- I concelebrenti, dopo la debita riverenza, a due a due baciano l'altare in segno di venerazione, quindi si recano al posto loro assegnato.
- Il diacono ed il sacerdote, fatta insieme la debita riverenza, salgono insieme all'altare, lo baciano (se il diacono porta l'evangelario lo depone chiuso sulla mensa prima di baciarla) e lo incensano.

Incensazione della croce e dell'altare

Il sacerdote riceve dal cerimoniere il turibolo (nel quale, se necessario, è stato infuso nuovamente l'incenso) e incensa la croce, se essa è sopra l'altare o accanto ad esso (se invece si trova dietro l'altare viene incensata quando il sacerdote o il diacono le passa davanti), quindi traccia tre croci sulla mensa dell'altare (la prima in centro, poi a sinistra, infine a destra). Il turibolo passa al diacono che completa l'incensazione dell'altare girando tutto intorno. In assenza del diacono il celebrante stesso completa l'incensazione.

³ Cfr PNMA n. 29.

⁴ Cfr *Messale ambrosiano* (1990), p. 799.

⁵ Nel caso in cui, per anzianità o infermità, il celebrante presidente non possa genuflettersi, anche gli altri ministranti fanno l'inchino profondo.

All'occorrenza il cerimoniere tiene sollevata la casula del celebrante sul braccio destro per agevolare il movimento, altrimenti precede il sacerdote o il diacono nel giro dall'altare.

Completata l'incensazione il cerimoniere consegna il turibolo ai da secondo che dopo aver fatto l'inchino all'altare lo portano in sacrestia.

Il sacerdote ed il diacono su invito del cerimoniere fanno l'inchino all'altare e si portano alla sede. Il diacono prende posto alla destra del sacerdote.

Segno di croce e saluto

Alla sede proseguono i riti di introduzione con il segno di croce e il saluto all'assemblea. Il messale viene tenuto dal da primo davanti al sacerdote.

b) Atto penitenziale

Se sono stati cantati i dodici *Kyrie* l'atto penitenziale viene omissso e dopo il segno di croce ed il saluto si inizia subito l'inno *Gloria a Dio*.

L'atto penitenziale si può scegliere tra le modalità proposte dal messale.

Benedizione e aspersione dell'acqua

Al posto dell'atto penitenziale, ogni Domenica, si può fare il rito della benedizione e aspersione dell'acqua, in tutte le chiese, in tutti gli oratori, a tutte le messe, comprese quelle anticipate alla sera del sabato⁶.

Occorre preparare un recipiente con l'acqua da benedire e l'aspersorio; possono essere portati dai ministranti davanti al sacerdote che sta alla sede.

c) Gloria e orazione

Terminato l'inno del Gloria (cfr PNMA n. 30), il sacerdote invita il popolo alla preghiera, dicendo, a mani giunte: «Preghiamo». Dopo una breve preghiera silenziosa il sacerdote dice o canta l'orazione all'inizio dell'assemblea liturgica alla quale tutti acclamano: «Amen».

LITURGIA DELLA PAROLA

a) Le letture bibliche

Letture, Salmo, Epistola

Il lettore si porta all'ambone e, prima di annunziare il titolo della lettura, inchinato verso il sacerdote, chiede la benedizione dicendo a chiara voce: «Benedicimi, padre». Il sacerdote, a chiara voce, benedice con la formula appropriata, come nel *Messale ambrosiano* (1990), p. 803.

In alcune solennità, feste o memorie di santi, la prima lettura può essere costituita da un brano agiografico legittimamente approvato.

Alla Lettura segue il Salmo, sempre intonato/letto dal salmista (mai dal lettore della Lettura⁷) che va all'ambone senza chiedere la benedizione: si ricordi che il salmo non deve essere sostituito da altri canti o testi estranei al lezionario o all'antifonale. Un secondo lettore chiede la benedizione e proclama l'Epistola, in modo analogo al lettore della Lettura.

Tra il Salmo e l'Epistola (o tra la Lettura e il Salmo, se l'Epistola fosse troppo corta) il cerimoniere invita i da secondo a portarsi in sacrestia per preparare il turibolo. Se la processione al vangelo parte dalla sacrestia,

⁶ *Messale ambrosiano* (1990), p. 799. Il rito si trova in appendice al *Messale ambrosiano* (1990), pp. 1204-1206.

⁷ Se i lettori fossero solo due, è meglio che uno legga entrambe le Letture e l'altro svolga il ruolo di salmista. In questo caso chi proclama le letture riceve una sola volta la benedizione.

anche il diacono e i da terzo con i cantari vengono invitati a recarvisi. Se è presente il solo sacerdote celebrante tale processione dalla sacrestia non può essere fatta.

Processione al vangelo partendo dall'altare

Al Canto al vangelo il cerimoniere invita tutti ad alzarsi, i da terzo prendono i cantari e si pongono al gradino dell'altare, rivolti al popolo. Arrivati, i da secondo fanno l'inchino all'altare, si recano alla sede ove il sacerdote assistito dal diacono infonde e benedice l'incenso, poi si mettono al fianco dei da terzo (all'esterno di essi). Il cerimoniere invita il diacono all'altare, ove, premesso l'inchino, sale a prendervi l'evangelario e, tenendo sollevato il libro (senza alcun altro inchino), prende posto nella processione all'ambone. Si procede in questo modo: i da secondo (che poi si mettono a fianco dell'ambone), i da terzo con in mezzo il diacono. All'ambone: da terzo restano a fianco del diacono. Il diacono, dopo aver chiesto e ricevuto la benedizione, salutato il popolo ed annunciato il titolo del vangelo, riceve il turibolo dal cerimoniere ed incensa il libro. Dopo l'incensazione il cerimoniere ritira il turibolo e lo riconsegna ai da secondo che restano all'ambone fino al termine della lettura. Terminato il vangelo, il diacono bacia l'evangelario e lo lascia sul leggio, oppure, se opportuno, lo colloca con cura in un altro luogo adatto. Poi da secondo, da terzo, diacono si portano in mezzo e fanno l'inchino all'altare; il diacono va alla sede, i da secondo in sacrestia, i da terzo alla credenza. Tutti si siedono.

In assenza del diacono il sacerdote proclama il vangelo facendo precedere la processione coll'evangelario dalla preghiera personale, inchinandosi dinanzi all'altare.

Processione al vangelo partendo dalla sacrestia

Prima che inizi il canto al vangelo il cerimoniere si reca in sacrestia e, dopo che il diacono ha infuso l'incenso nel turibolo, ordina la processione: da secondo, diacono con evangelario affiancato dai da terzo con cantari. La processione entra in presbiterio e si avvia all'ambone senza fare alcun inchino. All'ambone la proclamazione del vangelo avviene come sopra.

b) Omelia e canto dopo il vangelo

Terminata la proclamazione del vangelo, il celebrante si prepara per l'omelia che tiene

- all'ambone, recandovisi mentre i ministri tornano alloro posto o in sacrestia;
- alla sede, aspettando che tutti siano a posto.

Terminata l'omelia, se il celebrante era all'ambone si riporta alla sede per un breve momento di silenzio; poi, mentre si esegue il canto dopo il vangelo, i ministranti preparano l'altare con il corporale, il purificatoio, il calice.

c) Preghiera universale e orazione a conclusione della liturgia della Parola

Le intenzioni della preghiera dei fedeli possono essere proclamate dal diacono (o da un lettore) all'ambone. Per eventuali precisazioni sulla preghiera universale leggere attentamente PNMA nn. 42-44, soprattutto per quanto riguarda la successione delle intenzioni di preghiera (numero ripreso anche nel Sinodo)⁸. Il celebrante alla sede conclude con l'orazione tratta dal messale.

⁸ Nelle comunità più preparate, secondo l'opportunità, il popolo si mette in ginocchio, rialzandosi poi e rispondendo all'invito del diacono: cfr. *Messale ambrosiano* (1990), p. 806.